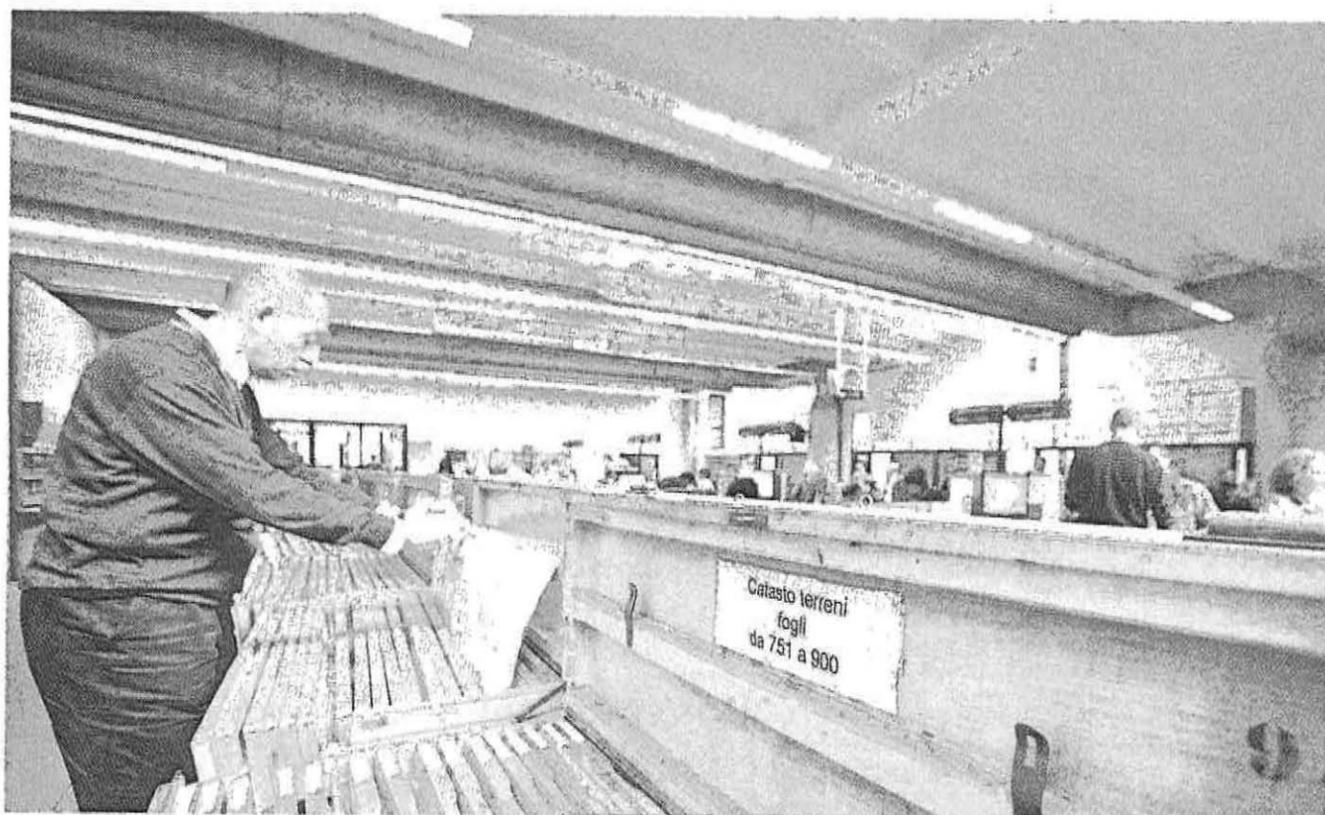


I NUOVI DIRITTI

Cos'è il Foia

Il Foia è il decreto trasparenza. Dal 23 dicembre chiunque ha diritto di chiedere a una pubblica amministrazione, senza doverne spiegare il motivo, copia di qualunque atto, documento o dato detenuto. La Pa deve rispondere entro 30 giorni. Se rigetta, deve motivare. Rispetto alla legge sull'accesso agli atti, il richiedente non deve dimostrare un proprio interesse. Il Foia ha eccezioni e limiti indicati dall'Anac a seguito di consultazione



udienze sono pubbliche. Quindi, se io sono presente in aula ho accesso a tutte le informazioni, se invece richiedo in seguito gli atti, non ho diritto. Il Foia, in questo caso, è del tutto inutile.

Comuni in ordine sparso

La questione si fa più interessante se riguarda i Comuni. Abbiamo indirizzato le stesse identiche richieste di accesso a Milano (guidata dal centrosinistra), Venezia (centrodestra) e Roma (M5S). A queste abbiamo aggiunto, per vicinanza territoriale, Torino (M5S). Volevamo il carteggio (sia posta elettronica nominativa che istituzionale) scambiato tra il sindaco e un assessore lungo un arco temporale ampio, lungo un arco temporale settimanale e relativo a un tema specifico, e infine copia dei giustificativi dei rimborsi spese dei sindaci.

Sul carteggio gli esiti sono stati identici: rigetto. Ma ognuno ha addotto motivi diversi. Per il Comune di Venezia non si può accedere al carteggio perché non vengono individuate email specifiche. In pratica avremmo dovuto sapere che il tal giorno alla tal ora è partita un'email dal sindaco verso l'assessore. A meno di capacità divinatorie a noi precluse, impossibile.

Milano e Roma, invece, invocano il segreto della corrispondenza. Segreto che coprirebbe qualunque indirizzo di posta elettronica, sia nominativa che istituzionale. Potrebbe sembrare ovvio, ma non lo è se si pensa che su questo problema Hillary Clinton si è giocata le elezioni americane. E se si pensa alle sentenze che convalidano il licenziamento di dipendenti per le informazioni raccolte dai loro datori di lavoro frugando nelle loro caselle di posta aziendali. Si pongono alcune questioni. La posta elettronica sindaco@comune.it è personale? Attiene alla sfera privata e intima del sindaco? Un sindaco ha tutele maggiori nel suo ruolo pubblico rispetto al dipendente di un'azienda privata? Anche il garante anticorruzione si è interrogato sulla questione e nelle sue linee guida ha scritto: «Non si dovrà necessariamente escludere l'accesso a tutte le comunicazioni ma soltanto a quelle che, secondo una verifica da operare caso per caso, abbiano effettivamente carattere privato e confidenziale». Milano e Roma non sembrano dello stesso avviso: tutto inaccessibile. Torino al contrario, pur non rintracciando alcuna comunicazione tra sindaco e assessore rispetto al tema specifico che avevamo posto, ci ha rassicurato: «Nel caso l'avessimo trovata ve l'avremmo fornita, epurando eventuali parti relative alla sfera privata degli interlocutori e l'eventuale coinvolgimento di terzi che dovevano essere avvertiti del vostro accesso civico». Insomma, ognuno per sé.

Inchiesta

RAPHAEL ZANOTTI
TORINO

Divieto di accesso Gli uffici pubblici schivano la trasparenza

Il provvedimento alla prova dei fatti: Comuni e Csm svincolano

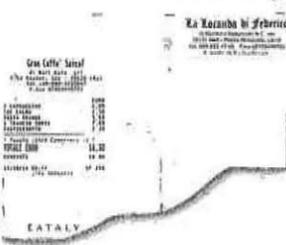
I rimborsi dei sindaci

Giuseppe Sala
sindaco
di Milano,
58 anni,
centrosinistra



Il rimborso per la stanza con due letti singoli a Tokyo il 12 settembre scorso.

Virginia Raggi
sindaca
di Roma,
38 anni,
Movimento
Cinque
Stelle



Il rimborso del pranzo di Virginia Raggi nel viaggio a Bari del 12 ottobre scorso.

Chiara Appendino
sindaca
di Torino,
32 anni,
Movimento
Cinque
Stelle



Il rimborso per il viaggio a Roma del 20 settembre della sindaca Chiara Appendino.

Luigi Brugnaro
sindaco
di Venezia,
55 anni,
centrodestra



La risposta del Comune di Venezia: il sindaco Luigi Brugnaro non ha rimborsi.

Il rigetto del Csm

Il Csm è sempre stato un'ostrica chiusa. In passato avevamo tentato di avere l'elenco dei nominativi dei magistrati sottoposti a procedimenti disciplinari. All'epoca l'organo di autocontrollo delle toghe ci aveva risposto picche: legge sulla privacy. Poco importa che lo stesso Garante, in una serie ripetuta di pareri, abbia sempre sostenuto che i nominativi dei professionisti sottoposti a provvedimenti disciplinari debbano essere pubblici. Possiamo sapere se il nostro medico è buono o cattivo secondo il suo ordine di appartenenza. Possiamo saperlo per gli avvocati, gli ingegneri, gli architetti, i giornalisti. Se si tratta di magistrati, no. Abbiamo quindi provato a utilizzare il Foia chiedendo i verbali dei procedimenti disciplinari. Il 18 gennaio scorso è arrivata la risposta: rigetto. La documentazione richiesta «non è suscettibile di accesso attesa la pacifica natura giurisdizionale dei procedimenti trattati dalla

Sezione Disciplinare del Consiglio Superiore della Magistratura». Cosa significa? Che il procedimento a un magistrato

è equiparato a un processo penale: solo chi è parte del processo può vedere i verbali. È utile sottolineare una delle tante

contraddizioni delle nostre norme. I processi e le sentenze vengono svolti e sono emesse nel nome del popolo italiano. Le

«Troppi vincoli
Il numero di documenti
liberati è irrisorio»

6 domande a
Giovanni Battista Gallus



L'avvocato Giovanni Battista Gallus fa parte del Circolo dei giuristi informatici e da anni si occupa di questioni relative alla tecnologia e alla privacy. Avvocato, come vede questa partenza del Foia all'italiana? «Il principio sottostante è corretto: rispetto alla prece-

dente legge ogni cittadino ha diritto all'accesso civico senza più obbligo di motivazione o di dimostrare un interesse personale e concreto. Ma? «Ma tra teoria e pratica le cose cambiano. I vincoli posti sono forse troppi e si è lasciato alle pubbli-

che amministrazioni un compito gravoso: valutare di volta in volta come applicare questi vincoli. Il risultato? «È ancora presto per dirlo, ma è ovvio che così facendo ogni pubblica amministrazione potrà opporre anche pretestuosamente principi diversi. Senza omogeneità. «Questa potrà forse arrivare in un secondo tempo, quando cominceranno ad arrivare le prime sentenze dei tribunali. All'inizio ci sarà confusione». Quindi abbiamo una pubblica amministrazione più o meno trasparente? «Paradossalmente meno. Oltre a tutti i vincoli già previsti dalle precedenti norme si sono aggiunte problematiche che ten-

dono a far diventare le amministrazioni più restie a fornire atti e documenti. Per esempio il Foia prevede che una volta liberi i documenti siano immediatamente pubblici e utilizzabili anche per fini commerciali. Questo farà riflettere le amministrazioni non due volte, ma tre prima di dare risposta positiva». Altri problemi? «Si è resa farraginoso la procedura. Rispetto a prima ora si è coinvolto il garante per la privacy e ogni pubblica amministrazione dovrà valutare l'eventuale lesione di interessi terzi e chiedere loro un parere. Pensiamo quando ci sarà una richiesta per la graduatoria di un concorso con centinaia di partecipanti». (RA. ZAN.)